RISVEGLIARE IL "DESIDERIO" DI DONARE LA GIOIA DEL VANGELO

Prima tappa, 13 settembre 2014.

Il brano di Marco della moltiplicazione dei pani e dei pesci è l'icona della prima tappa del nostro Sinodo. Si tratta della *con-divisione* miracolosa dei pani e dei pesci: il pane spezzato e i pesci distribuiti non finiscono di nutrire i discepoli e la folla. Perché e come accade questo? Questo avviene, perché esso non sfama solo il nostro bisogno, ma suscita sempre più il nostro "desiderio di vita". Come si suscita il nostro desiderio di vita condivisa? Perché donare la gioia del Vangelo dona insieme l'annuncio di una vita nuova? E soprattutto perché risveglia dentro di noi un desiderio ardente e rinnovato?

Seguendo l'episodio evangelico troviamo indicati i momenti del *risveglio del desiderio.*

1. ***Il desiderio sommerso***

[30]Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. [31]Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. [32]Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. [33]Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.

Il primo momento ci parla del desiderio che resta sommerso nella nostra defatigante e concitata attività umana e pastorale. Non abbiamo più tempo per andare "in disparte", e stare in un "luogo deserto", "per riposarci un poco". Ecco: il primo gesto e il primo tempo del Sinodo deve prevedere questo stare in disparte, il prendere distanza dal molto e forse troppo (non sappiamo se anche bene: *non avevano neanche il tempo di mangiare*) che facciamo con le nostre azioni pastorali, col nostro iperattivisimo (*gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato*). Il primo gesto del Sinodo non deve essere abbandonato successivamente, ma dovrà ossigenare l'atmosfera di tutto il resto. Si tratta di prendere distanza dagli eventi, entrare nel tema del Sinodo: "una Chiesa 'in uscita' per donare la gioia del vangelo", non pensando subito a cosa fare, ma collocandoci in una prospettiva diversa quasi a guardare da "un luogo in disparte" ciò che sta avvenendo e ciò che stiamo facendo: che cosa è essenziale e che cosa è superfluo? È il momento *personale* per sacerdoti, religiosi, diaconi e laici collaboratori.

2. ***Il desiderio insaziabile***

[34]Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. [35]Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; [36]congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare».

Il secondo momento – dopo essere stati tanto tempo nella preghiera "in disparte" – ci deve educare a una *sguardo nuovo* sulla folla, sulla gente, sul mondo attuale. È uno sguardo di "compassione", che deve "patire-con" loro, "patirne" le sofferenze e le angosce, ma raccontare anche le gioie e le speranze. E poi bisogna tutti "appassionarsi" di questa interminabile folla di ragazzi, giovani famiglie, anziani che sono *come pecore che non hanno pastore*. Il bisogno della folla è sterminato, insaziabile, ci mette ansia, perché si presenta come uno tsunami di richieste, domande, attese, e noi ci sentiamo piccoli e incapaci di venirgli incontro, di esaudirlo. La tentazione è quella della rinuncia, del farsi da parte, del lavarsi le mani, del congedare la folla, perché si arrangi a *comprarsi da mangiare.* Il secondo passo del Sinodo ci chiede due gesti: *imparare a vedere di nuovo* e in modo nuovo; *sfuggire a tutte le tentazioni di fuga*, di chiusura nel nostro recinto, di delega, di rinvio ad altri della passione per il Vangelo.

3. ***Il desiderio provocato***

[37]Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». [38]Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci».

Il terzo momento è quello più delicato: ci provoca a lasciarci *coinvolgere*. Noi sappiamo che siamo ammalati tutti di una stanchezza, che è come un mal sottile, e che si presenta come una voce maliziosa che s'insinua dentro di noi: ma chi te lo fa fare, abbiamo provato altre volte, tanto non ne vale la pena… La risposta di Gesù è provocante, senza vie di fuga: *«voi stessi date loro da mangiare»*! Essa ci chiede di mettere in atto la nostra *capacità di lettura* dei segni e la nostra *creatività*, le nostre risorse e di rischiare i nostri stessi beni. Si tratta di metterci in gioco, o almeno di provare a metterci del nostro. Gesù ci provoca a questa disponibilità. Fa sorgere la domanda: dobbiamo mettere sulla tavola parte del necessario per la nostra vita? (*Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?*: è il salario di un anno…). Anche se poi a Gesù basta molto di meno: ha bisogno di quanto, nella nostra povertà, abbiamo a disposizione: *«Quanti pani avete? Andate a vedere»*. È la dotazione giornaliera del povero con cui opererà la con-divisione dei pani. Questo terzo passo è quello più delicato per far decollare il Sinodo: trovare qual è la nostra parte!

4. ***Il desiderio moltiplicato***

[39]E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. [40]E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. [41]Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti.

Il quarto momento è l'accoglienza del dono sovrabbondante della grazia, la moltiplicazione del pane spezzato e del pesce condiviso. Gesù è il buon pastore che sfama il suo popolo facendolo sedere sui pascoli erbosi. Egli *prende* il pane tra le sue mani, *alza gli occhi* al cielo, *recita la benedizione*, *spezza il pane* e *con-divide i pesci*: sono i verbi eucaristici del "rendimento di grazie", che attua nella nostra vita il "meraviglioso scambio" tra la nostra povertà e la sua grandezza. Sarà importante che in questa prima tappa del nostro Sinodo lasciamo accadere questo "scambio" tra noi e Dio e tra noi e gli altri. Dovremo con-dividere in modo libero, franco, sciolto, i bisogni della folla, la nostra lettura delle attese delle comunità cristiane e dei gesti che la gente si attende da noi. Non bisogna avere premura di passare subito alle decisioni pratiche, ma di con-dividere veramente i sogni, le preoccupazioni, le risorse, le possibilità nuove che vediamo aprirsi a noi per il bene delle nostre comunità, per i nuovi ministeri laicali, per i giovani e le famiglie. Più saremo capaci di condividere, ancor di più si moltiplicheranno i doni di grazia, il pane che sfama il desiderio di una Chiesa che intende vivere della gioia del Vangelo. Gesù non distribuisce direttamente i pani spezzati e i pesci condivisi, ma "vuole" aver bisogno di noi, della nostra mediazione intelligente, creativa e generosa. Questo è il momento più gioioso della prima tappa del Sinodo. Occorre diventare "collaboratori della gioia" del Buon Pastore, che è Gesù.

5. ***Il desiderio fecondo***

[42]Tutti mangiarono a sazietà, [43]e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. [44]Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Il nostro testo chiude con l'annotazione che Gesù sazia in abbondanza il desiderio della folla. Anzi la nutre con un pane da cui avanzano dodici ceste "piene" per essere portato anche agli altri. È questa l'esperienza che potremo/dovremo fare: più noi condivideremo e distribuiremo il pane e i pesci dalla nostra cesta, più ne avanzerà per sfamare anche oltre i cinquemila uomini (senza contare le donne e i bambini, aggiunge l'evangelista Giovanni). Come accadde a Elia inviato alla vedova di Sarepta nel tempo della carestia: più la vedova condivideva la farina e l'orcio d'olio, più non vedeva esaurirsi la farina e l'olio che aveva a disposizione. La sazietà della moltiplicazione dei pani e dei pesci non è un godimento soddisfatto, la saturazione del bisogno, ma è la fecondità del desiderio capace di con-dividere i beni e di mettere a disposizione le 12 ceste alle future generazioni.